

Giustizia e Libertà

Distribuzione telematica

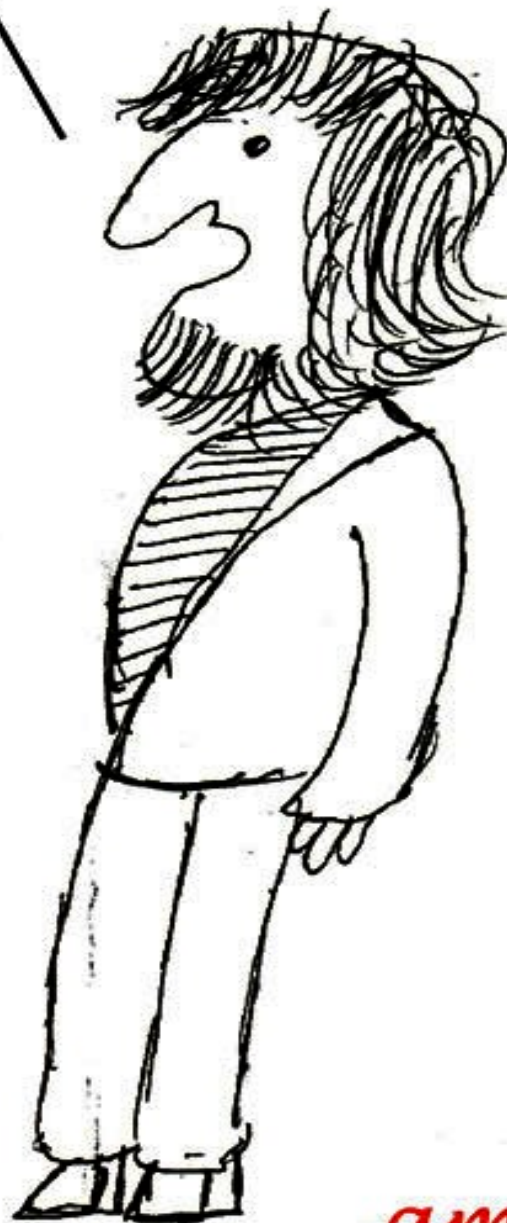
Periodico Politico Indipendente

Copia gratuita

- 8

Il cav. ha promesso
un' autostrada
a Gheddafi ...

Tranquilla, a noi
aveva promesso la
Salerno - Reggio C.



am

Count down

Ad otto giorni dalle elezioni che cambieranno le sorti dell'Italia – in senso migliorativo o peggiorativo lo diranno i risultati elettorali – le paure e le speranze, le rabbie e le attese si moltiplicano e si accentua l'atmosfera da count down, in attesa di qualcosa che ci permetta di girare la boa.

Siamo sommersi dalle carte, dalle trasmissioni, televisive, dalle chiacchiere da stadio o da salotto, le futilità si sovrappongono alle questioni serie, le sorti del Grande Fratello si antepongono a quelle dell'economia nazionale. Continua il conto alla rovescia.

Abbiamo otto giorni prima del fatidico 9 aprile, giorno delle Palme, per rimettere in fila i pensieri prima delle elezioni, sarà bene richiamare alla memoria fatti e misfatti, ogni giorno una perla normativa di questo atipico governo che ha occupato l'orizzonte nazionale negli ultimi cinque anni.

Chi più ne ha più ne metta.

8 giorni all'alba

Indimenticabile il primo significativo provvedimento Berlusconi -preso pensando a sé stesso e alle sue fortune- con l'abolizione della tassa di successione.

Tentando di nascondersi dietro ad un dito, il premier ha parlato di regalo agli italiani colpiti da tassa iniqua dimenticando che esisteva già un'esenzione per i patrimoni medio-piccoli.

Conseguentemente mentre alcuni italiani risparmiarono qualcosa, il premier grazie alla sua legge risparmierà diversi milioni di euro.

E' stato il primo segnale di quelle che sarebbero state le **leggi ad personam**.

Subito dopo, lo stesso premier, per rendere le cose difficili ai magistrati chiamati ad occuparsi delle sue vicende finanziarie dentro e fuori i confini dell'Italia, ha inserito in una leggina nuove più ardue modalità per le rogatorie internazionali.

Quando si ha una maggioranza bulgara, il Parlamento è chiamato solo a ratificare le decisioni governative. E quando buona parte dei deputati vicino al premier è costituita dai migliori avvocati della piazza, partorire leggi come queste è una passeggiata.

Ferdinand

Meno 8

Silvio Berlusconi, prevedendo la oramai imminente sconfitta elettorale, ha incaricato Giuliano Ferrara di raccogliere firme di intellettuali per un appello rivolto a Romano Prodi perché si impegni a non far approvare leggi che obblighino lo stesso Berlusconi a scegliere fra **“politica e proprietà delle sue aziende”**.

L'ispirazione della formulazione su cui cadrebbe l'obbligo di scelta per un eventuale conflitto di interessi, la dice lunga su cosa ci sia dentro la cultura politica di Berlusconi e di quelli che ne accettano e ne predispongono la divulgazione.

Come può venire in mente a un democratico di impedire a chiunque di **“far politica”** in ragione di un conflitto di interessi ?

L'idea può infatti venire in testa ad uno come Berlusconi, di mentalità fascistoide, che ad arte vuol dare ad intendere che **“far politica”** coincida con l'assunzione di alti incarichi istituzionali e di governo.

“Far politica” è un diritto inalienabile per tutti.

Caso mai è proprio Berlusconi che questo diritto vorrebbe togliere a milioni di operatori volendo

Meno 8

(Continua da pagina 2)

dare ad intendere che esista un conflitto di interessi per la loro semplice partecipazione alla vita politica.

Il diritto di **“far politica”** deve restare sacro sempre per tutti e naturalmente anche per Berlusconi.

Ma l'assunzione di alte cariche istituzionali e di governo è un'altra cosa e non dovrebbero far finta di ignorarlo coloro che si sono posti subito a disposizione del Cavaliere.

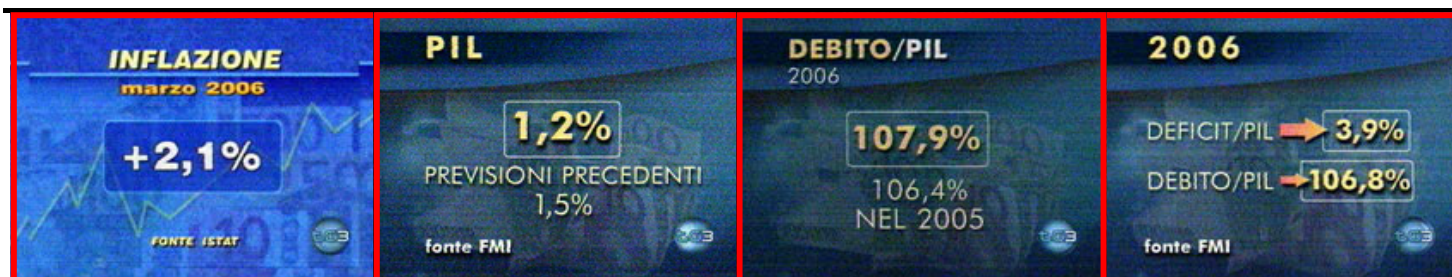
Il diritto di **“far politica”** continuerà ad essere garantito per tutti se a nessuno sarà permesso di continuare a governare nella confusione dei propri interessi con quelli di tutti.

Chi non vuol capire tutto ciò non capisce cosa sia democrazia.

GL

- 8 giorni

Tabelle: al 31.03.2006



8 giorni

Scrutinio elettronico e brogli in vista

Violazione della privacy, intercettazioni illegali, rivelazione di segreto d'ufficio. Tra servizi deviati e polizie parallele, come emergono dal **«caso Storage»**, Telecom Italia si trova coinvolta in un'oscura vicenda di spionaggio politico. Proprio ora che si appresta a mettere le mani su un piatto molto succulento: la gestione elettronica delle elezioni. Il 9-10 aprile infatti i voti di 10 milioni di italiani verranno scrutinati da operatori presenti nei seggi, inseriti in un pc e trasmessi via modem a un centro nazionale operativo. La nuova metodologia, chiamata appunto **«scrutinio elettronico»**, è stata introdotta a gennaio dalla legge 22/2006 e interesserà il 20 per cento dell'elettorato nazionale.

Prima domanda: si tratta di un sistema sicuro? Sì. Anche se esistono ancora importanti zone d'ombra (riassunte nell'interrogazione parlamentare presentata da Fiorello Cortiana dei Verdi e Beatrice Magnolfi dei Ds), il mantenimento delle tradizionali operazioni di spoglio e la presenza di registri cartacei (decisivi su quelli informatici in caso di discrepanza) garantiscono la possibilità di verificare la validità del voto comunicato per via telematica.

Tutto qui? No, perché aprile è solo una tappa verso l'importazione del «voto elettronico». E qui, alla luce delle esperienze americane del 2000 e del 2004, c'è di che essere davvero inquieti. Anche perché questa tappa sta avvenendo in Italia in un contesto di «privatizzazione della democrazia». La gestione elettronica delle elezioni verrà infatti affidata dallo Stato ad aziende private, prima fra tutte Telecom Italia, e già spuntano evidenti conflitti di interessi che ruotano intorno ai ministri Stanca e Pisanu.

Una sperimentazione di questo tipo può essere molto utile al potere politico per introdurre sistemi di gestione elettorale capaci di aggirare o distorto la volontà popolare al di fuori dei controlli democratici tradizionali. Dunque non è ozioso chiedersi fin da ora come, a chi, perché, con quali costi e con

(Continua a pagina 4)

Scrutinio elettronico e brogli in vista

quali rischi lo Stato abbia deciso di vendere il processo elettorale ai privati.

Quali sono e come sono state scelte le società che gestiranno lo scrutinio elettronico ?

Nel febbraio 2004 il Consiglio dei ministri approva la sperimentazione dello scrutinio elettronico, stanziando 12 milioni di euro, e conferisce a Innovazione Italia SpA (società di scopo posseduta da Sviluppo Italia SpA, di cui l'intero capitale sociale è detenuto dal ministero delle Finanze) l'incarico di realizzare il progetto in 2500 seggi per le europee del 12-13 giugno 2004. A marzo viene bandita una gara d'appalto pubblica da Innovazione Italia e risultano aggiudicatari due raggruppamenti temporanei d'impresa (rti): il primo con Ibm Italia SpA (capogruppo) e T-Systems Italia SpA, e il secondo con Telecom Italia SpA (capogruppo), Electronic Data Systems Italia SpA (Eds Italia) e Accenture SpA.

Tratte le somme, il Consiglio dei ministri autorizza la prosecuzione della sperimentazione, erogando altri 10 milioni per lo scrutinio elettronico in tutti i seggi della Liguria nelle regionali del 3-4 aprile 2005.

Ma qui sorgono altre domande. Invece della massima trasparenza, lo Stato decide di procedere attraverso trattative private: nel gennaio 2005 viene rinnovato il contratto al solo rti guidato da Telecom. Perché non si è scelta una nuova gara pubblica? La legge consente di agire in deroga alle norme della contabilità generale dello Stato solo in circostanze eccezionali. È stata la fretta cattiva consigliera? Forse nel caso del 2005, certamente non nel caso del 2006, quando la situazione di urgenza è stata creata artificialmente dilazionando l'approvazione della legge.

A meno di un mese dalle prossime elezioni non è ancora chiaro chi sia stato scelto per svolgere questo delicato compito, né con quale criterio sia stato selezionato. Tutto fa pensare che saranno coinvolte le stesse imprese che hanno gestito finora la sperimentazione dello scrutinio elettronico: **TELECOM ITALIA, EDS ITALIA E ACCENTURE.**

Il solo fatto di assegnare un ruolo così centrale per le sorti del paese a una grande multinazionale aggiunge altre domande curiose. È normale delegare la salute della democrazia a una società che con il governo ha avuto, avrà e ha tuttora numerose intersezioni nel campo dei servizi, della telefonia, della televisione? Esistono garanzie sufficienti per evitare che le votazioni diventino una merce di uno scambio più ampio tra Telecom e settore pubblico? Telecom Italia gestirà le nostre elezioni. Ne è stato dato conto ai cittadini? Possiamo fidarci di una società il cui ex responsabile della sicurezza, Giuliano Tavaroli, è al centro di un'inchiesta della procura di Milano, sotto accusa di aver guidato un gruppo clandestino di 007 privati, capace di violare perfino i segreti delle procure? Sia chiaro che Tavaroli, collocato ancora oggi come top manager negli elenchi interni all'azienda di Tronchetti Provera (forse si sono dimenticati di cancellarlo?) è coinvolto nella vicenda di **SUPER AMANDA**, una rete di contatti che, secondo l'Espresso, comprende «**ufficiali dei carabinieri, della guardia di finanza, poliziotti, ex agenti Cia e giornalisti, ingaggiati con consulenze pagate a peso d'oro**». Una centrale d'intelligence cui farebbero capo tutte le intercettazioni telefoniche e via web effettuate in Italia, monitorate dal Centro nazionale autorità giudiziaria. Tavaroli c'entra anche con questo?

In ogni caso Telecom Italia è in buona compagnia: Eds e Accenture sono società molto attive nella privatizzazione dei servizi e sono specializzate nella gestione elettronica dei sistemi di voto, principalmente negli Stati Uniti. Sono proprio loro, guarda caso, parte di una task force di grosse società informatiche americane (tra cui la Sequoia e la Diebold) che è riuscita a far votare dal Congresso l'Help America Voting Act (**HAVA**), un'importante riforma del sistema elettorale che ha introdotto il voto elettronico. L'ha firmata il pre-sidente Bush nell'ottobre 2002. Alcune di queste multinazionali conservano un rapporto privilegiato con il Partito repubblicano e con l'industria militare, e spesso si sono presentati casi di conflitto di interessi tra i soggetti appaltanti e imprese appaltatrici dell'e-voting. Casi come quello di Bill Jones, che ha iniziato a lavorare per Sequoia, dopo aver approvato, in qualità di funzionario elettorale, la fornitura di apparecchiature di voto alla stessa società; oppure come quello di Walden O'Dell, costretto a lasciare l'incarico di amministratore delegato della Diebold, dopo la scoperta di una sua lettera indirizzata ai finanziatori del partito di Bush, in cui si impegnava ad aiutare la vittoria

(Continua a pagina 5)

Scrutinio elettronico e brogli in vista

del presidente con i voti dell'Ohio; o infine come quello della stessa **ACCENTURE**, che ha elargito ai partiti donazioni indirette per decine di migliaia di dollari, con chiara predilezione per la fazione repubblicana, e che si prepara a giocare un ruolo da protagonista anche nelle operazioni di spoglio delle elezioni italiane.

Dunque all'affidabilità e alla trasparenza, entrambe dubbie, di Telecom si aggiungono Accenture (sorta dalle ceneri della Arthur Anderson Consulting, condannata per la distruzione di prove nello scandalo Enron), registrata nel territorio esentasse delle Bermuda e in società con la Halliburton, precedentemente gestita da Dick Cheney; e la Eds, che in Italia è già stata citata in giudizio con l'accusa di violazione di diritto d'autore, violazione di impegni contrattuali e concorrenza sleale per aver copiato e rivenduto allo Stato il software open source per lo scrutinio elettronico sviluppato dalla Ales Srl, una piccola società di Ca-gliari (che lo ha ideato e utilizzato per la prima volta in Italia, a proprie spese, in occasione delle politiche 2001, con l'autorizzazione del ministero dell'Interno).

Lo scrutinio elettronico è il primo passo verso il voto elettronico ?

Intanto sono due cose diverse. Nel primo caso al termine delle elezioni un operatore informatico inserisce manualmente i dati delle schede cartacee in un pc e poi le trasmette per via telematica a un centro nazionale; nel caso del voto elettronico, invece, gli elettori votano tramite touch screen o lettore a scansione ottica: un sistema già introdotto in India, Venezuela, Estonia, Brasile e soprattutto in Usa, dove, a distanza di un anno e mezzo, è ancora difficile appurare la correttezza democratica delle presidenziali del novembre 2004, mentre è già accertata la clamorosa manipolazione di quelle del 2000 (vedi Michael Moore).

Al termine di una giornata elettorale caratterizzata da disordine e approssimazione - spesso causati dalle stesse macchine elettroniche - dopo le operazioni di spoglio, si è registrata una forte discordanza tra gli exit poll, che davano lo sfidante John Kerry vincente per 5 milioni di voti, e il risultato finale che ha confermato Bush presidente con uno scarto di più di 3 milioni. Una differenza di 8 milioni di voti: per gli statistici, un margine di errore altamente improbabile.

E infatti dopo le domande di qualche parlamentare (in particolare John Conyers, deputato democratico del Michigan) e alcune inchieste giornalistiche è emerso che le macchine del voto elettronico hanno completamente alterato le reali indicazioni dei cittadini: in molti Stati decine di migliaia di preferenze per Kerry sono state cancellate o assegnate ai candidati di altri partiti; spesso è mancata la coincidenza tra numero di voti e numero di votanti e in alcune contee sono state registrate affluenze record del 124 per cento. Fino al vaudeville: in una contea dell'Ohio ci sono stati 638 voti, Kerry ne ha presi 260, Bush 4.258. È una coincidenza il fatto che gli errori degli exit poll si siano verificati solo e soltanto in quei distretti dove non esistevano schede cartacee su cui controllare i risultati elettronici?

È questo il sistema di voto che s'intende importare in Italia? Cosa voleva dire il ministro Stanca quando, nel giugno 2004, dichiarava a Repubblica che «il voto elettronico è un'opportunità matura dal punto di vista tecnico. Sono gli elettori a non essere pronti»? Cosa intende dire il direttore generale di Innovazione Italia Marco Monti, quando afferma che lo scrutinio elettronico elimina «la necessità di trasportare fisicamente la carta» (Monthly Vision , Finanza e Mercati , marzo 2006)? È un caso che le multinazionali scelte dal governo per la gestione dello scrutinio elettronico italiano non siano le stesse che in Usa gestiscono le operazioni di voto elettronico e che, in Italia come altrove, fanno pressione sulle istituzioni per accelerare i processi di privatizzazione dei servizi pubblici e in particolare delle elezioni ? Stiamo importando il sistema elettorale americano, conflitti di interessi compresi.

Quanto costa la privatizzazione delle elezioni ?

Lo stanziamento previsto dallo Stato per le prossime politiche è di 34 milioni di euro, ma la sperimentazione riguarda solo quattro regioni (Lazio, Liguria, Puglia, Sardegna). Quando si passerà alla totalità del territorio nazionale sarà quintuplicato, cioè 170 milioni di euro. Senza considerare che il turn-over tecnologico rende un pc già obsoleto dopo pochi anni, e che comunque i registri cartacei e molti costi tradizionali non saranno eliminati (il contrario significherebbe infatti la fine di ogni controllo).

(Continua a pagina 6)

Scrutinio elettronico e brogli in vista

(Continua da pagina 5)

Insomma le elezioni sono diventate un affare, sempre più appetibile ad ogni tornata. Un valore economico che si aggiunge all'evidente importanza politica, in un contesto di oscure commistioni tra società selezionate e potere esecutivo: è normale che il responsabile del Public Sector dell'Accenture sia il figlio del ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu? Senza contare poi che la procedura di selezione di tali società passa per Innovazione Italia, azienda posseduta da Sviluppo Italia: alla guida della prima vi è Andrea Mancinelli, capo di Gabinetto del ministro Stanca (fino al 2001 presidente dell'Ibm, una delle aggiudicatrici dell'appalto del 2004), mentre il direttore generale della seconda è Roberto Spingardi, che ha ricoperto a lungo ruoli cruciali all'interno della Fininvest e ha partecipato attivamente alla nascita di Forza Italia.

Siamo contro la modernità? Niente affatto. Il problema è che il mercato delle elezioni è questione troppo poco trasparente. Dopo l'acqua, l'energia, l'etere televisivo, i trasporti e altri beni di inalienabile valore pubblico, il vorace processo di privatizzazione di beni e servizi sta inghiottendo anche il processo elettorale.

Dobbiamo affidare la nostra democrazia a società delle Bermuda, pronte a barattare una vittoria elettorale con un appalto ?

Giulietto Chiesa e Francesco De Carlo
Micromega 31.03.2006

8 giorni

«È vero, irregolarità nel voto estero»

Schede elettorali in busta sigillata, spedite per posta espressa con ricevuta di ritorno, con tanto di firma e impronta del pollice del ricevente.

Un sistema a prova di bomba, sembrerebbe.

E invece no.

«Il consolato generale di Caracas ha inoltrato un esposto alla procura della Repubblica di Roma» dopo che nei giorni scorsi aveva informato la Farnesina di «alcuni plichi elettorali pervenuti agli elettori in Venezuela con spillato materiale propagandistico appartenente a due diverse liste». Questa la comunicazione arrivata dal ministero degli esteri dopo che il manifesto lo aveva denunciato il 28 marzo raccogliendo la segnalazione dell'associazione venezuelana «Simpatizzanti dell'Unione».

Si tratta del volantino elettorale del candidato della Lega Nord-Movimento per le autonomie, Vittorio De Stefano.

La seconda lista di cui dà notizia la Farnesina appartarrebbe anche questa alla coalizione di centrodestra.

A «urne» ancora aperte per gli italiani all'estero, la procura di Roma deve quindi aprire un'indagine sulle irregolarità nelle operazioni di voto. E cercare di capire chi e come è riuscito ad allegare materiale elettorale direttamente ai plichi ufficiali del ministero.

Ma non basta. **«Elettori residenti negli Stati Uniti e in Canada, che al momento non vogliono esporsi, segnalano addirittura di aver ricevuto dentro il plico il messaggio elettorale di Berlusconi»**, denuncia Noberto Lombardi, coordinatore Ds dei Forum per gli italiani nel mondo. Che solleva anche dubbi sul funzionamento strutturale delle operazioni di voto cominciate, nella circoscrizione estero, il 22 marzo e che si protrarranno fino alle ore 16 del 6 aprile, termine ultimo per consegnare i plichi, anche a mano, ai rispettivi consolati.

Dal minuto successivo, tutti i plichi che arriveranno dovranno essere «immediatamente inceneriti» dallo stesso console generale e alla presenza delle forze dell'ordine. Divisi in quattro ripartizioni (EuropaSud America; Nord e Centro America; Asia, Africa, Oceania e Antartide), gli elettori italiani sono circa 2.890.000, la maggior parte dei quali (due milioni circa) risiede in Europa, ma sono moltissimi anche in Sudamerica (890 mila) e in Nord America (400 mila).

Le schede di voto che, a differenza con l'Italia, prevedono anche la preferenza sul candidato, partiran-

(Continua a pagina 7)

E' vero, irregolarità nel voto estero

(Continua da pagina 6)

no il 7 aprile con voli scortati da polizia e carabinieri e dal personale consolare fino a Fiumicino, per poi essere scrutinati, assieme a tutti gli altri, dalle ore 15 del 10 aprile.

«**Ma quali garanzie si hanno sulla sicurezza della diffusione o sulle operazioni di distruzione ? - sono gli interrogativi sollevati ancora da Lombardi- Quale controllo sul conteggio e chi risponde dell'esclusione al voto di colore che non hanno ricevuto ancora la scheda (20-30%, ndr), o hanno trovato il plico vuoto ?**».

La Farnesina, che parla di «**errori nell'imbustamento automatizzato**», assicura che tutto è sotto controllo e precisa che alcune irregolarità denunciate alla procura si sarebbero verificate anche in Australia -con una pubblicità ingannevole dell'Unione che recitava: «**Materiale elettorale in arrivo dal consolato**»- e in Argentina, dove ci sarebbe stato un tentativo di corruzione del postino che consegnava i plichi.

Eleonora Martini (il Manifesto, 31.03.2006, pag.4)

- 8 giorni Le più belle del mese

E' l'ultimo giorno del mese di marzo.

Nonostante io pensi che Cornacchione non dica stupidaggini (vincerà la sinistra ma quelli, precisini come sono, si metteranno subito a sanare i conti; una volta sanati, il governo cadrà ed il beneficiario ne potrà usufruire per altri 50 anni), mancano 10 (8 ndr) giorni per l'agognata sentenza emessa dalle elezioni più subdole e sordide della storia repubblicana (buffonata del tendenzioso scrutinio elettronico a parte, nella compianta URSS c'erano almeno i nomi dei prescelti sulla scheda) e un'occhiata al mese appena trascorso penso che valga la pena di darla:

"Noi non abbiamo fatto una sanatoria come la sinistra, noi abbiamo re-go-la-riz-za-to più di 60-0.000 persone"

(P.F. Casini, presidente della camera)

"Incontrovertibile"

(aggettivo creato da un maestro elementare assunto a dittatore fascista, ripescato recentemente da un mafiopiduista disperato)

"Una campagna terroristica sulle tasse, una manifestazione unica di scorrettezza e irresponsabilità. In nessun Paese il candidato annuncia quello che faranno gli altri. Il fisco non è il centro della campagna elettorale ma il centro della campagna di menzogne di Berlusconi, che non ha nulla da proporre per il futuro dell'Italia, né una sola idea per la ripresa dell'economia."

(D'Alema - CorSera 31.03.2006 pag. 3)

Jozsef Bocz

- 8 giorni Berlusconi, dalla Cina con furore

Due ore di battute e barzellette da one-man-show: quello che torna a Napoli dopo una lunga assenza e' un Berlusconi, per nulla ridimensionato dai recenti inviti del capo dello stato ad abbassare i toni della campagna elettorale; ancora una volta **"il caimano dalle fameliche fauci"** ne ha per tutti: in cima alle sue manie di persecuzione i direttori della grande stampa nazionale, accusati di **"telefonarsi per concordare titoli contro di lui"**, ma non manca lo scontato riferimento al **"teorema giudiziario"** nei suoi confronti e al **"perverso intreccio tra magistrati, coop e giunte rosse per proteggere quella sinistra"** che - dice - **"la stampa sempre e cerca, con ogni mezzo, di eliminare i propri avversari politici"**.

Berlusconi, dalla Cina con furore

I padiglione della Mostra d'Oltremare, una sala troppo piccola ma, al tempo stesso, preziosissima per offrire l'immagine falsata del tutto esaurito e di un consenso plebiscitario per il cavaliere, assume ben presto i connotati di una "curva di ultra" della politica e, in piena atmosfera da stadio, non tarda ad alzarsi il coro "chi non salta comunista è".

Gia' i comunisti, per un attimo li avevamo dimenticati. ma ecco che tornano puntuali, come il suo peggior incubo, nelle parole del premier, che però questa volta cambia versione.

Ai suoi militanti rivela che nella "Cina di Mao i comunisti non mangiavano i bambini, ma li bollivano per concimare i campi". un'affermazione durissima, infelice e assolutamente gratuita, per il premier invece quasi una battuta, una delle tante che hanno condito il suo siparietto napoletano.

La folla si esalta quando dà a prodi del "poveraccio che si illude di contare qualcosa" e propone "Fassino come testimonial delle pompe funebri"; ma non e' tutto c'e' ancora spazio per la "voce della iervolino", per la "statura di prodi" e per le sue canzoni in napoletano: una perfetta, quanto impietosa istantanea di questa campagna elettorale della destra condotta esclusivamente sull'offesa e la spettacolarizzazione del confronto....ma affrettatevi, signori, perchè lo show e' alle sue ultime serate !

Angelo Giuliani



- 8 giorni

Dati forniti dall'Autorità per le Comunicazioni

Sul Tg4 Forza Italia prende il 78% del tempo e i Ds l' 1,26%. Su Studio aperto supera l'85% contro lo 0,55%. Sul Tg5 il 35,85% contro l'8,81%.

Sono i dati forniti da Isim-ricerche all'authority per le comunicazioni e scatenano polemiche velenose. Prodi dichiara che non andrà sulle reti Mediaset, per D'Alema «sono organi di partito», solo urlando la Bonino ottiene di poter partecipare a Ballarò («Berlusconi aveva messo il veto».)

La campagna elettorale avvelena il video.

MANIFESTO 28-3
Sommari di I pag.
Telecomando

Giustizia e Libertà
Periodico Politico Indipendente

Autorizzazione Tribunale di Roma
n° 540/2002 del 18.09.2002

Proprietà: L. Barbato
Redazione: Via Monte di Casa, 65 - 00138 - Roma
E-Mail: G-L@mclink.it
Fax: (+39) 06.6227.6293

Direttore Responsabile: Luigi Barbato
Vice Direttore: Paolo Di Roberto
Redattore Capo: Antonia Stanganelli